

Sulla violazione del diritto internazionale da parte di Israele in Libano

geopolitika.ru/it/article/sulla-violazione-del-diritto-internazionale-da-parte-di-israele-libano

5 ottobre 2024



L'IDF ha dichiarato che i suoi raid aerei hanno colpito circa 290 siti di Hezbollah.

07.10.2024

[Leonid Savin](#)

È evidente a tutti che il regime sionista viola numerose convenzioni e trattati di diritto internazionale. Se la Corte Penale Internazionale si è già pronunciata sulla pulizia etnica effettuata da Israele nella Striscia di Gaza, l'aggressione in Libano è diventata un'altra dimensione che aumenta l'elenco dei crimini di guerra del regime di Benjamin Netanyahu. I casi più evidenti sono l'uso di mezzi tecnici di comunicazione come arma, le uccisioni mirate e l'uso sproporzionato della forza militare.

In modo molto indicativo, gli stessi casi si applicano agli Stati Uniti, dal momento che hanno applicato in precedenza azioni simili in Iraq e in Afghanistan, compresa l'uccisione del generale iraniano Qasem Soleimani con un attacco di droni il 3 gennaio 2020. Per Israele, questi casi sono una sorta di argomento per giustificare i propri crimini, poiché possono essere interpretati come giurisprudenza. Tuttavia, dal punto di vista delle leggi riconosciute a livello internazionale, ha commesso e sta commettendo crimini che devono ancora essere non solo condannati, ma anche spinti a sviluppare un meccanismo affidabile per l'esecuzione delle decisioni delle agenzie internazionali, dal momento che Israele non ha adempiuto alla precedente decisione della Corte Penale Internazionale ed è improbabile che si conformi.

Analizziamo gli eventi degli ultimi giorni da un punto di vista legale. Cominciamo con l'assassinio del leader di Hezbollah Hassan Nasrallah.

Secondo il diritto di guerra, ci sono tre categorie di persone che possono diventare un obiettivo legittimo: i combattenti, i membri di gruppi armati organizzati e i civili direttamente coinvolti nella guerra. I combattenti includono i membri delle forze armate di uno Stato che non sono personale medico e religioso; i membri della milizia o dei corpi di volontari che appartengono allo Stato a determinate condizioni e i partecipanti alla mobilitazione di massa (Convenzione di Ginevra III, articolo 4). Queste persone diventano bersagli 24 ore su 24 a seconda del loro status (il cosiddetto "status targeting"), indipendentemente dal tipo di attività in cui sono impegnate.

Anche i membri di gruppi armati organizzati possono essere legalmente presi di mira in qualsiasi momento. Tuttavia, Hezbollah è un partito politico, sebbene abbia un'ala armata, ossia svolge funzioni sia civili che militari. Pertanto, in generale, non può essere qualificato come gruppo armato organizzato. Per quanto riguarda lo stesso Hassan Nasrallah, i leader di alto livello di gruppi non statali con un'ala militare non sono necessariamente considerati membri di un gruppo armato organizzato. Questo è giusto anche se sono coinvolti nel processo decisionale a livello strategico della guerra, ad esempio decidendo se iniziare un'azione militare e quando. Inoltre, Nasrallah non era direttamente coinvolto nella guerra.

Va notato, tuttavia, che gli Stati Uniti hanno ideato un meccanismo per aggirare queste restrizioni. Il Manuale di Diritto di Guerra del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti stabilisce che "un individuo integrato nel gruppo in modo tale che l'intento ostile del gruppo possa essere imputato a lui o a lei, può essere considerato funzionalmente (cioè

costruttivamente) parte del gruppo, anche se non è formalmente un membro del gruppo” (§ 5.7.3.2). E stabilisce anche che “i leader che non sono membri di una forza armata o di un gruppo armato (compresi i capi di Stato, i funzionari civili e i leader politici) possono essere oggetto di attacco se le loro responsabilità includono il comando o il controllo operativo delle forze armate” (§ 5.7.4).

È indicativo che, secondo la logica del Pentagono, qualsiasi persona che non sia formalmente un membro di un gruppo armato condizionale, se gli si possono attribuire intenzioni ostili, può essere registrata come parte di questo gruppo e, di conseguenza, entrare nella lista per l'eliminazione fisica. Dal punto di vista degli Stati Uniti e di Israele, Nasrallah si trovava in un bunker dove avrebbe potuto discutere piani d'azione contro Israele, il che significa che era direttamente coinvolto nei combattimenti durante l'attacco israeliano.

Detto questo, sono state utilizzate diverse bombe bunker buster, che hanno prodotto “una serie di esplosioni sincronizzate volte a penetrare il bunker sotterraneo”. Almeno quattro edifici sono crollati di conseguenza e, secondo il Ministero della Sanità libanese, almeno 11 persone sono state uccise e 108 ferite (le cifre non sono definitive).

Questo lascia la questione del rispetto della regola della proporzionalità, che vieta gli attacchi che si prevede possano provocare vittime civili accidentali, lesioni ai civili o danni agli oggetti civili (danni collaterali) eccessivi rispetto al vantaggio militare specifico e diretto che l'aggressore si aspetta di ottenere. Ovviamente, in questo caso, i danni collaterali attesi erano significativi a causa delle armi utilizzate e della posizione dell'obiettivo, una zona residenziale.

Allo stesso tempo, la strategia di decapitazione adottata è discutibile, poiché in un modo o nell'altro si troverà un sostituto per i leader uccisi. Nella storia è accaduto spesso che qualcuno più competente e attivo venisse sostituito. Israele poteva contare solo su benefici a breve termine, a causa della violazione del comando e del controllo dell'organizzazione. Probabilmente Israele perseguiva obiettivi simili quando utilizzava i cercapersone e le stazioni radio come armi.

In questo caso è necessario prestare attenzione al Protocollo II della Convenzione su alcune armi convenzionali (CCW), che riguarda in particolare le trappole esplosive. Un trattato internazionale definisce una trappola esplosiva come “qualsiasi dispositivo o materiale progettato, costruito o adattato per uccidere o ferire, e che funziona inaspettatamente quando una persona disturba o si avvicina a un oggetto apparentemente innocuo o compie un atto apparentemente sicuro” (Protocollo CCW II, Articolo 2(2); Protocollo CCW II modificato, Articolo 2(2)).

Il 21 dicembre 2001, l'ambito di applicazione della CCW e dei suoi Protocolli è stato esteso ai conflitti armati non internazionali. Tuttavia, questa estensione del campo di applicazione entra in vigore solo per gli Stati che la ratificano. Israele non ha ratificato questa estensione, sebbene sia parte del Protocollo modificato II, che tra l'altro considera le trappole esplosive e le definisce in termini identici a quelli sopra citati (CCW, Protocollo modificato II, Articolo 2(4)).

Dalle disposizioni del Protocollo modificato II si può notare quanto segue. È necessario avvertire in anticipo dell'uso di trappole esplosive, a meno che le circostanze non lo consentano. È ovvio che Israele ha usato deliberatamente i cercapersone e le stazioni radio come trappole esplosive e non ha inteso avvertire del loro uso.

Le principali proibizioni relative all'uso di trappole esplosive sono contenute nel paragrafo 2 dell'Articolo 7, che recita come segue: “È vietato utilizzare trappole esplosive o altri dispositivi sotto forma di oggetti portatili apparentemente innocui che sono specificamente progettati e costruiti per contenere materiale esplosivo”. Poiché i dispositivi sono stati innescati come mine dopo che è stato dato il segnale, rientrano nell'ambito dell'Articolo 7 (2) e sono quindi vietati su questa base.

Inoltre, secondo l'articolo 3, è vietato utilizzare tali armi, a cui si applica questo articolo, in qualsiasi città, paese, villaggio o altra area che contenga una concentrazione simile di civili o di oggetti civili. in cui non vi siano combattimenti tra le forze di terra o che non sembrino essere inevitabili, ad eccezione dei casi in cui:

1. si trovino presso o nelle immediate vicinanze di un'installazione militare; o
2. vengono prese misure per proteggere la popolazione civile dai loro effetti, ad esempio, vengono installate postazioni di avvertimento, vengono lanciati avvertimenti o vengono installate recinzioni.

Di conseguenza, Israele ha usato deliberatamente armi proibite e le ha utilizzate contro la popolazione civile.

Va aggiunto che ci sono altri divieti e restrizioni nell'Articolo 7 del Protocollo II modificato. Nel precedente trattato, erano definite come “munizioni e dispositivi installati manualmente e progettati per uccidere, mutilare o danneggiare e attivati a distanza o automaticamente dopo un certo tempo” (articolo 2 (3)).

Nel Protocollo II modificato, la definizione di “altri dispositivi” è la seguente: munizioni e dispositivi installati manualmente, compresi gli ordigni esplosivi improvvisati, progettati per uccidere, ferire o danneggiare e che vengono attivati manualmente, tramite controllo remoto o automaticamente dopo un certo lasso di tempo. (articolo 2 (5)).

Inoltre, secondo la legge sulle armi, tutti gli Stati sono legalmente obbligati a testare tutti i nuovi tipi di armi prima di utilizzarle nei conflitti armati. Questo obbligo deriva da altre disposizioni del diritto internazionale, tra cui l'articolo 1 comune delle Convenzioni di Ginevra del 1949. L'articolo 51 (4) del Protocollo aggiuntivo I delle Convenzioni di Ginevra, che riflette il diritto internazionale consuetudinario, proibisce gli attacchi indiscriminati, ossia gli attacchi che non sono diretti contro una struttura militare o che utilizzano armi o metodi di natura indiscriminata.

Un esempio di attacchi indiscriminati a cui si riferiscono specificamente gli articoli 51 (5)(b) e 57 del Protocollo Addizionale I è un attacco che viola la regola della proporzionalità (vale a dire, che si può prevedere possa provocare vittime civili accidentali, lesioni a civili, danni a oggetti civili, o una combinazione di questi, che sarebbero eccessivi rispetto a un vantaggio militare concreto e diretto previsto).

Pertanto, come nel caso di colpire aree residenziali con bombe aeree, la detonazione di cercapersone viola la regola della proporzionalità, che è obbligatoria per tutti gli Stati che sono impegnati in una guerra. Non è certo che il regime sionista si sia preoccupato di assicurarsi che l'attacco con i cercapersone sia diretto a un "obiettivo legittimo", che la popolazione civile sia protetta e che la regola della proporzionalità non venga violata. Per questo motivo, molti Stati, tra cui la Russia, hanno classificato questa dubbia operazione come un atto di terrorismo di Stato.

Tutte queste sfumature sono molto importanti per comprendere i doppi standard dell'Occidente collettivo, che sta dalla parte di Israele e non si preoccupa affatto delle gravi violazioni del diritto internazionale.

Articolo originale di Leonid Savin:

<https://orientalreview.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo